

GIALLO / MARCO MALVALDI

Il paese del BarLume passa alla destra i Vecchietti si dividono (ma un omicidio li unisce)

L'ennesimo strano delitto "agita" Pineta che per la prima volta dal dopoguerra non è più un feudo rosso. A venire ritrovato cadavere proprio nel parcheggio del municipio è uno studente di filologia della Normale

RAFFAELLA SILIPO

Rodney: «Sire, il popolo ha sete!». Brandolph: «Sire, i mostri del fossato hanno fame!». Sire: «Inizio a intravedere una soluzione...».

Se questa leggendaria striscia comica di *Wiz il mago* vi fa ridere e basta, fate parte della maggioranza della popolazione. Se ci vedete un modello, un sistema, un pattern da riutilizzare, pensate da scienziato, proprio come Massimo, che serve caffè al BarLume ma «potrebbe essere a Stanford», o come il chimico rimasto al giallo Marco Malvaldi, laureato alla Normale della sua Pisa. Già perché, spiega Malvaldi, la vera dote dello scienziato non è la precisione ma la capacità di cogliere l'essenziale ed eliminare il superfluo, costruendo così una traiettoria mentale che spieghi i dati passati e sia in grado di prevedere quelli futuri. La formazione scientifica è un «vantaggio sleale» per uno scrittore, ama dire Malvaldi. Ed è sicuramente anche un vantaggio per l'investigatore sui generis Massimo, maestro nel risolvere casi inspiegabili: «Un modello matematico non è al-

tro che una descrizione, che mantiene solo quello che serve per risolvere il problema... Sia Massimo che Alice, a causa della loro vita precedente, lo sapevano. Ed entrambi, da bravi *nerd*, si erano trovati spesso a risolvere enigmi assurdi».

Eppure la vita ha un modo tutto suo di sfuggire al modello, come ricorda a Massimo la moglie vicequestore: «Non sempre il comportamento delle persone lo puoi mettere in grafico... E anche quando puoi, non è mai perfetto come sul foglio. Nella vita reale ci puoi uscire, da quel foglio». Meno male che ad aiutarli ci sono i vecchietti del BarLume, la quota irrazionale nell'alchimia dei gialli di Malvaldi: questa volta schierati su due lati diversi della barricata, perché a Pineta a sorpresa la destra ha vinto le elezioni, conquistando un feudo rosso dal dopoguerra. E i quattro amici si sono riposizionati. Ampelio Viviani contro: «Il guaio della destra era che i problemi che vedeva erano giusti ma le soluzioni erano sbagliate»; Aldo Griffa a favore: «Per lo meno la destra i problemi li vedeva mentre la sinistra faceva finta che non esistessero»; Pilade Del Tacca contro: «Era curioso di sentire cosa ave-

va in mente il nuovo sindaco, le ronde?»; Gino Rimediotti pro: «Da soli sti immigrati 'un son boni nemmeno a rapina' la gente, devano chiede' aiuto anche per quello».

Anche Massimo ha i suoi guai col Comune, che non gli concede l'autorizzazione per il dehors: dopotutto la burocrazia è la cosa più antiscientifica che esista. Guai anche con la primogenita Matilde, insonne da mesi, a differenza del pupo della collega Tiziana, Michele, un bambino lieto che non crea alcun problema. Con le due recenti acquisizioni, il quadro anagrafico del BarLume è completo: «Due persone che lavorano, due marmocchi e quattro pensionati. Un ritratto statisticamente fedele dell'Italia».

Questo Presepe sui generis viene turbato dal ritrovamento di un cadavere nel parcheggio del Municipio. È Stefano Mastromartino, studente di filologia della Normale, che sotto consiglio del suo supponente professore Sergio Viterbo, era impegnato in una ricerca nella casa del nobile decaduto Valdemaro Serra Catellani, «un finto giovane» che «a letto presto non è mai andato». L'antenato del conte aveva intrecciato una corrispondenza con

Giacomo Leopardi e pare che tra le lettere ci fosse anche una poesia inedita, di valore inestimabile e capace di salvare la famiglia dalla rovina. Una rovina che i Serra Catellani tentano di evitare da anni, giungendo anche a vendere il terreno del Bosco Torto al Comune. Ma potevano venderlo davvero? Sul terreno pesa la minaccia di inalienabilità dovuta alla concessione degli «usi civici» risalente al Medioevo. E qui entra in gioco la morra cinese: «Gli usi civici non permettono al Comune di vendere, e quindi comandano sul Comune. Il Comune, in quanto organo di governo, comanda sui residenti. I residenti, infine, comandano sugli usi civici, perché gli usi civici sono un lotto diritto». La questione non è irrilevante, perché il Comune ha venduto il Bosco Torto a una società che intende costruire un megaresort, contro il parere degli ambientalisti. Senza sottovalutare i giochi di potere dietro le quinte della Normale: insomma, gli interessi in gioco e i moventi per l'omicidio sono tanti e ci vuole logica, senso dell'umorismo e un pizzico di fortuna come nella morra cinese per intravedere una soluzione degna del Mago Wiz. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Malvaldi
«La morra cinese»
Sellerio
pp. 264, € 15

Il Comune è nei guai per un terreno su cui vogliono fare un mega resort

Chimico e scrittore

Marco Malvaldi (Pisa, 1974) è chimico e ha pubblicato con Sellerio la serie dei vecchietti del BarLume (da «La briscola in cinque» a «Bolle di sapone»). Ha scritto anche gialli a sfondo storico e, con la moglie Samantha Bruzzone «Chi si ferma è perduto»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157